



Dopo la Tempesta | Dei Teatri, della Memoria

Reduce dalla tournée del suo [Santo Genet](#), Armando Punzo torna a colpire con un'ulteriore e stimolante ricerca teatrale, concentrandosi questa volta – forte anche della congiunzione anagrafica – sull'[opera](#) omnia di Sir William Shakespeare.

Penne, martelli, grucce, ramoscelli, pezzi di Lego, cannucce. Gli spettatori al prologo dello spettacolo **Dopo la Tempesta** («che debutterà a luglio nel [carcere di Volterra](#), nell'ambito del Festival [VolterraTeatro](#)»), andato in scena già nel luglio 2015 in forma ancora di studio presso la Fortezza Medicea di [Volterra](#), non si sono certo tirati indietro davanti alla richiesta decisamente bislacca del regista campano: «portare una croce, di qualsiasi dimensione o materiale, anche costruita in modo artigianale».

Rimanendo all'interno del proprio mezzo drammaturgico, che prevede un coinvolgimento a tutto tondo dell'essere umano nella macchina scenica (reclusi e [pubblico](#), senza alcuna distinzione, perché il teatro è anche annullamento di ruoli e condizioni sociali), Punzo mette *en espace* una processione improvvisata, facendoci diventare, chissà, suoi personaggi. Muovendosi intorno a una scenografia minuziosamente studiata, gli astanti, imponendo il simbolo cristiano per eccellenza, vengono inclusi nel calvario di questo spirito in pena che «si aggira su un'isola-foresta, cercando di liberarsi dagli echi dei fantasmi spiaggiati dei personaggi di Shakespeare, che ripetutamente provano a riportarlo alla vita». L'argenteria, soggetta alle leggi della gravità, scandisce il passo corale del serpentone croce-munito, finché due donne dalle movenze ammalianti non danno il permesso di rompere le righe: lo spettacolo ha inizio.

La posta in gioco è alta: «creare uno spettacolo liquido, un'[opera](#) che stravolga il canone del teatro occidentale, il tempo, lo spazio, il ritmo, mettendo così in discussione l'uomo, la sua forma rigida che si immagina fissata per sempre nelle pieghe meravigliosamente complesse dei personaggi shakespeariani». Sarebbe inutile cercare di definire quello che avviene dopo la tempesta. Esseri ormai piegati dal fato si avvicinano all'orecchio di Punzo e gli rivelano la loro natura un tempo gloriosa. Amleto, Calibano, Re Lear, Pericle, Apemanto, Riccardo III... goccia dopo goccia l'anima si riempie di parole destrutturate e ricostruite in maniera a prima vista arbitraria, così come sembra esserla la prima declamazione del prologo bolognese – **Invictus** di William Ernest Henley. Una cosa però è certa: questo spettacolo, già nella sua versione non ancora definitiva (se si può raggiungere un telos nella ricerca), ha tutte le carte in regola per lasciare un segno prossimo all'indelebile nelle menti di chi sarà disposto a guardare nello specchio e a osservare ciò che di noi stessi non conosciamo.

Appuntamento a [Volterra](#), dal 25 al 31 luglio.

Lo spettacolo è andato in scena all'interno della rassegna Dei Teatri, della Memoria:

Spazio antistante il [Museo per la Memoria di Ustica](#)

[Parco della Zucca](#) – via di Saliceto 3/22, [Bologna](#)

martedì 5 luglio

ore 19.30

Dopo la Tempesta – Scene da Shakespeare. Know well

drammaturgia e regia Armando Punzo

musiche originali eseguite dal vivo e sound design Andrea Salvadori

con Armando Punzo e gli attori della [Compagnia della Fortezza](#)

produzione [VolterraTeatro](#)/Carte Blanche

con il sostegno di MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Toscana, Provincia di [Pisa](#), Comune di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Ministero della Giustizia C.R. Volterra